

israeliana, con atto di brutale autorità, ha fatto irruzione negli uffici amministrativi dell'università palestinese di « Al Quds » a Gerusalemme Est sequestrando pratiche e materiale vario ed apponendo i sigilli all'ufficio del rettore dell'ateneo nonché esponente più alto in grado dell'Autorità palestinese (Anp), Sari Nusseibeh;

l'atto, di incontrovertibile stampo intimidatorio nei confronti di Nusseibeh, segue cronologicamente ad una serie di iniziative intraprese dallo stesso Nusseibeh in favore della riapertura dei negoziati di pace e di forte condanna degli attacchi terroristici kamikaze contro civili israeliani ordinate dai vertici di Hamas e della Jihad islamica;

con la sua adesione alla « *coalition for pace* », nata in Israele su iniziativa di esponenti israeliani e palestinesi di primo piano, Sari Nusseibeh ha dimostrato, con gesto di grande generosità, di voler seriamente impegnare le sue capacità nella ricostruzione del processo pace con l'apertura di canali di dialogo tra israeliani e palestinesi —:

come intendano interloquire con le autorità israeliane al fine di far revocare prontamente l'ordine di chiusura dell'ateneo palestinese.

(2-00422) « Diliberto, Armando Cossutta, Rizzo ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se non ritenga opportuno, a tutela degli utenti del servizio postale, sensibilizzare le poste italiane affinché siano installati impianti di climatizzazione in tutti gli uffici postali nei quali non siano ancora presenti, considerato che i tempi d'attesa per l'effettuazione dei pagamenti e/o delle riscossioni da parte dell'utenza determinano situazioni di disagio, nelle giornate particolarmente afose, soprattutto alle persone anziane.

(4-03467)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa mondiale continua, con assoluta tranquillità, ad informare il mondo intero circa i progetti militari messi a punto dagli Stati Uniti d'America per invadere il territorio della repubblica irachena e per rimuovere, e se necessario uccidere, il Presidente Saddam Hussein;

secondo tali ultime informazioni l'offensiva verrebbe sferrata dall'aria, da terra e dal mare, secondo quanto riportato dal quotidiano statunitense *New York Times* citando fonti che hanno avuto modo di visionare il *CentCom Courses of Action*, un documento in cui si illustra la dottrina dell'intervento contro Baghdad stilato e già sottoposto a revisione diverse volte, dai pianificatori del comando centrale con base a Tampa, in Florida;

l'attacco verrebbe sferrato nelle prime settimane del 2003, con decine di migliaia di *marines* e di soldati di tutte le armi che invaderanno l'Iraq partendo dal Kuwait, con centinaia di unità aeree che muoveranno da otto basi diverse per impegnarsi in *raid* contro migliaia di obiettivi già definiti, frutto di una lunga e minuziosa attività di spionaggio;

truppe speciali ed agenti della Cia sotto copertura dovranno colpire i depositi ed i laboratori ove sarebbero custodite (secondo la tesi americana) armi di distruzioni di massa di cui il governo iracheno ha sempre negato l'esistenza;

appare francamente incredibile che un tal programma possa essere pubblicizzato e diffuso attraverso la stampa mondiale scavalcando l'organizzazione delle Nazioni Unite e che possa essere attuato senza che i Paesi dell'occidente tentino di far comprendere che il diritto internazio-

nale non consente, né agli Stati Uniti d'America né ad alcun altro Paese, la pianificazione di una guerra convenzionale contro uno Stato sovrano —:

quali ulteriori iniziative il Governo italiano intenda assumere per scongiurare l'esplosione di un conflitto che produrrebbe un presumibile impressionante numero di vittime, anche civili, che costituirebbe una violazione poderosa e macroscopica delle norme di diritto internazionale e che, fra l'altro, creerebbe una situazione di pericolosissima instabilità nell'area mediorientale che di tutto certamente ha necessità tranne che di un nuovo conflitto. (3-01207)

GRILLINI, ZANOTTI, ZUNINO, ANGIONI, RUZZANTE, MANCINI, GRANDI, GIACCO, PISTONE, ROTUNDO, BELLILLO, SANDI, TITTI DE SIMONE, VENDOLA, LUMIA, GIACHETTI, BULGARRELLI, BIMBI, COLASIO, CIMA, RANIERI e LION. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mondo vi sono ben sette paesi nei quali si prevede la pena di morte per le persone omosessuali: Iran, Arabia Saudita, Yemen, Afghanistan, Mauritania, Sudan e Pakistan, e che molti altri sono i paesi in cui le persone vengono torturate o imprigionate a causa del loro orientamento omosessuale, come riportato sul recente rapporto redatto da Amnesty International dal titolo «*Crimes of hate, conspiracy of silence*», pubblicato nel 2001;

ai sensi dell'articolo 13 del Trattato di Amsterdam, ratificato da questo Parlamento e ribadito nel Trattato di Nizza, la discriminazione basata sull'orientamento sessuale va combattuta così come avviene per forme di discriminazione basate sul sesso, sull'età, sulla razza o origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni personali —:

se non ritenga che il nostro Paese rischi in tal modo di venir meno al proprio impegno di salvaguardia della vita umana

in presenza della pena di morte tuttora praticata nei sette Paesi di cui sopra anche a causa dell'orientamento sessuale;

come intenda tutelare il diritto alla vita di coloro che chiederanno asilo politico al nostro Paese in virtù di persecuzione nel proprio paese d'origine basata sul loro orientamento omosessuale;

come intenda tutelare le persone ingiustamente imprigionate e/o torturate nei loro Paesi d'origine a causa del loro orientamento omosessuale quando presenteranno richiesta di asilo politico nel nostro Paese. (3-01209)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

manca un accordo bilaterale di reciprocità tra il nostro Paese e la Libia, il che non protegge le aziende italiane che hanno avuto ed hanno rapporti con detto Paese;

agli inizi degli anni '80 il Governo libico bloccò i crediti vantati dalle imprese italiane, pur essendo stati riconosciuti da enti e compagnie governative ed anche da sentenze delle corti libiche;

il mancato pagamento di tali crediti, che superano gli 800 milioni di dollari, sarebbe motivato da un presunto contenzioso con il nostro Paese relativamente ai danni di guerra e del periodo coloniale, sebbene la situazione sia stata definita da alcuni decenni e più recentemente con gli accordi del 1998 (Dini-Shalgam) e con quelli del 26 ottobre 2000 stipulati tra la SACE ed il Governo libico;

fu istituito un apposito comitato misto per la definizione delle modalità di pagamento dei crediti vantati dalle nostre imprese esportatrici o esecutrici di lavori in Libia;

dal 19 settembre 2001, data dell'ultima riunione svoltasi a Tripoli, tale comitato non si è più riunito;

il danno evidente per le nostre aziende è rilevante e non ininfluenza sulla nostra economia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere definitivamente il problema esposto. (5-01123)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato, sul problema dell'inquinamento, procedure di infrazione nei confronti di numerosi Paesi, fra cui l'Italia;

per quanto concerne la qualità dell'aria, la Commissione europea presenterà ricorso dinanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee nei confronti di Italia, Irlanda, Inghilterra, Grecia e Spagna;

in particolare l'addebito che viene mosso al nostro Paese è di aver continuato a permettere l'uso di idroclorofluorocarburi (Hcfc) che riducono lo strato di ozono;

è doveroso, da parte del Governo, perseguire una politica di costante miglioramento della qualità della nostra atmosfera —:

quali iniziative intenda assumere per contenere l'utilizzo di idroclorofluorocarburi che tutti sanno avere effetti devastanti sullo strato di ozono e che ha prodotto una regolamentazione precisa. (3-01205)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VERNETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la decisione n. 2213 sulla valutazione di impatto ambientale (Via) dell'11

agosto 1995 il ministero dell'ambiente valutava positivamente l'istanza presentata a suo tempo da Fenice Spa presso la regione Piemonte relativa al progetto di realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali tossico-nocivi da ubicarsi nel comune di Verrone (Biella), in adiacenza ai terreni dello stabilimento ex Lancia oggi di proprietà della società *Powertrain*;

alla suddetta istanza non è mai stato dato seguito anche per l'inertezza del richiedente;

in data 8 aprile 2002 la Fenice Spa presentava nuova istanza alla provincia di Biella (nel frattempo divenuta autorità competente al rilascio dell'autorizzazione) per la realizzazione ed esercizio di impianto di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi e non, da realizzarsi nel medesimo sito;

in questo si avvaleva della suddetta decisione n. 2213 nonostante il tempo trascorso e i mutamenti ambientali nonché socio-economici nel frattempo verificatisi nel territorio biellese;

la provincia di Biella con nota del 7 maggio 2002 ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata dalla società interessata e ha precisato che quella presentata in data 8 aprile 2002 era un'istanza da considerarsi « nuovo procedimento » dichiarando inoltre « estinta » la decisione sulla Via dell'11 agosto 1995;

il ministero dell'ambiente, con nota del 7 giugno 2002 n. protocollo 6122/Via/A.O.13.i del dipartimento per la protezione ambientale - direzione per la valutazione di impatto ambientale, su richiesta della provincia di Biella, rispondeva che la decisione sulla Via dell'11 agosto 1995 andava aggiornata a cura della società interessata « ancorché non si possa parlare di cessazione degli effetti giuridici del decreto in questione » sconfessando così quanto comunicato alla società interessata da parte dell'amministrazione provinciale;